

IL PURGATORIO

Dal Diario di S. Maria Faustina Kowalska, quaderno I°

Poco tempo dopo mi ammalai. La cara Madre Superiora mi mandò, assieme ad altre due suore, a passare le vacanze a Skolimòv, un po' fuori Varsavia.

In quel tempo domandai al Signore Gesù: "Per chi ancora devo pregare?". Gesù mi rispose che la notte seguente m'avrebbe fatto conoscere per chi dovevo pregare.

Vidi l'Angelo Custode, che mi ordinò di seguirlo. In un momento mi trovai in un luogo nebbioso, invaso dal fuoco e, in esso, una folla enorme di anime sofferenti.

Queste anime pregano con grande fervore, ma senza efficacia per se stesse: soltanto noi le possiamo aiutare. Le fiamme che bruciavano loro, non mi toccavano.

Il mio Angelo Custode non mi abbandonò un solo istante. E chiesi a quelle anime quale fosse il loro maggiore tormento. Ed unanimemente mi risposero che il loro maggior tormento è l'ardente desiderio di Dio.

Scorsi la Madonna che visitava le anime del purgatorio. Le anime chiamano Maria "Stella del Mare". Ella reca loro refrigerio.

Avrei voluto parlare più a lungo con loro, ma il mio Angelo Custode mi fece cenno d'uscire. Ed uscimmo dalla porta di quella prigione di dolore.

Udii nel mio intimo una voce che disse:

"La Mia Misericordia non vuole questo, ma lo esige la giustizia".

Da allora sono in rapporti più stretti con le anime sofferenti del purgatorio.

Adesso non ci sono discussioni a proposito di grandezze: si sa già chi è il migliore, e addirittura il migliore degli ultimi centocinquanta anni. Una sicurezza del genere facilita il lavoro degli storici, che domani non dovranno compiere ricerche o studiare le conseguenze di certe scelte politiche. La sentenza è già stata data, anche se, duole dirlo, dal diretto interessato. Facendo un confronto con l'atteggiamento dei discepoli di allora, possiamo sentire, ancora una volta, una certa tenerezza. Solo che a raddrizzare le idee dei discepoli ci ha pensato direttamente Gesù. Le idee patetiche di oggi chi le raddrizza?

VM

Anno III°, numero 7 – novembre 2009

CARISSIMI CONFRATELLI

NOTIZIE DA CASA NOSTRA.

Il periodo estivo, ormai al termine, è stato caratterizzato da molteplici iniziative.

Giugno, Luglio e Agosto ci ha visti impegnati in incontri ,convegni , serate corali e musicali, visite guidate all'antica spezieria ed ai locali interni della Confraternita per conoscere i nostri Segreti In giugno ci è stata data la grande occasione di conoscere Vanna storica e ricercatrice di Milano con il Mistero è donna, Vanna ha illustrato ai presenti la condizione della donna dal medioevo al 700 quando essere donna diventava difficile e come agivi ,agivi male e molte volte il rogo era la soluzione di molti problemi. Grande conoscitrice della natura , esperta di erbe, guaritrice o sognatrice era sempre un grande problema, il problema di tanti uomini, e la fine era molte volte una sola ,il rogo .Molte donne hanno cessato la loro esistenza avvolte in una nube di fumo e fino all'ultimo invitate a rinunciare a satana e alle sue pompe. Perché Lei con satana aveva peccato e peccato molto e quindi il fuoco era la giusta punizione .Auspichiamo di avere Vanna con noi ancora altre volte,perché possa donarci il suo sapere Luglio, Filippo Carboni ci ha ricordato in più modi la figura di Mimmo, Mimmo il signore delle erbe, colui che ha vissuto a contatto con la natura e da questa ha ricevuto tanti benefici,materiali e spirituali .Ancora con l'amico Petromilli una dotta disquisizione sui Templari e la Santa Casa di Loreto. Furono i Templari a portare in occidente le sacre pietre della casa di Maria, o altri cavalieri, fu la famiglia Angeli o altri.....è sempre per mistero Angelico che possiamo toccare e venerare quella santa Casa e quelle pietre che hanno avuto la possibilità di essere toccate ed usate dalla sacra Famiglia, pietre lavorate da oltre duemila anni.

Agosto attività a non finire, il dott. Belogi con un incontro per leggere e discutere sulla recente pubblicazione le Chiese nella Diocesi di Fano abbiamo percorso assieme la nascita di queste realtà proprio sulle orme della Fede .Ancora si è parlato di Spezieria e la visita della stessa, guidati da Fratel Hildebrand ,con la degustazione del Gatto Nero e la possibilità di avere degli olii essenziali delle erbe , marmellate ed altri prodotti. Stefano con il settore fotografia ha occupato una intera serata, proiettando delle meravigliose foto di un artista bolognese .

Discutevano su chi fosse più grande

Fa un po' tenerezza rileggere nel Vangelo quale fosse la preoccupazione dei discepoli di Gesù, proprio mentre Egli saliva a Gerusalemme ed aveva annunciato la passione imminente.

Cose che succedevano allora e, in fondo, i poveri pescatori si chiedevano chi di loro contasse di più proprio allora. Facevano un confronto immediato e pensavano a una possibile carriera. Li vediamo litigare per questo e, sì, ci fanno proprio un po' tenerezza.

Nelle serate musicali e corali hanno dato il meglio di se stessi, Salvatore, Giorgio e Maria, mentre Katia Corsini e Patrizia Biondi hanno entusiasmato il folto pubblico con le loro arie di soprano e mezzo-soprano.

Altra sorpresa è stata presentata da Stefano, ricercando antiche ricette ed elaborando i vari componenti di queste ha prodotto nella sua pasticceria "La Pagnotta del Templare" un delizioso dolce di farro e miele aromatizzato con semi di finocchio anice e cannella. Il tutto per la gioia del palato e la felicità dei sei vincitori del concorso La Pagnotta del Templare lanciato dalla Confraternita e dalla Pasticceria da Stefano.

Il tutto finito in bellezza con una conferenza dell'amico Gabriele Petromilli sulla tradizione Templare a Fano, una doppia esposizione dell'ordine del Tempio, di Fr. Hildebrand, poi la parola è passata allo storico ricercatore Petromilli.

Ecco come si sono presentati alla città ed ai numerosi turisti i Confratelli di Santa Maria del Suffragio raccogliendo unanimi plausi, tanti ringraziamenti ed interessando nuove amicizie.

IL PRIORE



LE PAROLE DI DIO - IL QUINTO COMANDAMENTO

Il quinto desiderio che Dio esprime nei nostri confronti ci porta un messaggio solenne e importante. Due parole brevi, rapide, taglienti come una spada e tali da costruire da sole tutto un processo alla storia dell'umanità: "Non uccidere". Per ascoltarle come meritano, e cominciare a capirne il senso, le dobbiamo ripetere con l'introduzione, che, come abbiamo già detto, dovremmo ripetere ogni volta che ascoltiamo una delle dieci parole di Dio: "Io sono il Signore tuo Dio: per questo tu non ucciderai".

Al momento della creazione, quando ha fatto l'uomo, Dio lo ha posto come padrone del mondo, gli ha persino dato la capacità di trasmettere la vita, attraverso il processo meraviglioso della riproduzione. Ma una cosa Dio l'ha tenuta per sé, ed è il dominio sulla vita, che resta proprietà di Dio. Quindi l'uomo la riceve come dono prezioso, deve prenderne cura, deve difenderla e migliorarla in ogni modo, ma non ha il diritto di distruggerla.

La vita è preziosa, ma talvolta sembra che nel mondo gli uomini non se ne rendano conto. Quanta violenza, di ogni tipo, e quanti attentati contro la vita. Come in una visione, facciamo passare davanti ai nostri occhi i ricordi delle tante guerre che sono state combattute e sono combattute ancora oggi, le immagini di tanti morti, vittime della violenza omicida. I tanti campi di battaglia che ci sono nel mondo, con la loro evidenza, ci dicono quanto poco questa parola di Dio è stata ascoltata. Ogni guerra, comunque la si voglia giustificare e spiegare, non è altro che l'esplosione della violenza dell'uomo contro l'uomo.

Possiamo certo ricordare i momenti eroici di un conflitto, e anche ammirarne qualcuno dei suoi eroi, ma alla fine dobbiamo ricordare tristemente che essa è costata la perdita di tante e tante vite, in gran parte del tutto innocenti.

Pensiamo anche alla violenza più vicina a noi, la violenza nella vita quotidiana: quella che si svolge all'interno delle pareti domestiche e all'interno delle comunità: spesso cominciano come litigi per ragioni da poco o senza nessuna ragione, ma poi terminano nella crudeltà di una lotta, di una bastonatura e anche della morte. Non possiamo far finta di non ricordare quella doppia violenza, e quindi doppio peccato contro questa quinta parola di Dio, che è l'abuso delle bevande alcoliche e della droga. Doppia violenza, dato che un primo danno lo fa a se stesso proprio chi consuma esageratamente la bevanda o la sostanza proibita. L'ubriachezza e la dipendenza dalle droghe sono una umiliazione grave della persona, creata da Dio per vivere degnamente e secondo ragione, e non per ridursi a condizioni abbruttite di incoscienza. Ma la seconda violenza è quella che l'ubriaco compie contro gli altri, talvolta persino contro i suoi stessi familiari. Tutti abbiamo davanti agli occhi i casi dolorosi di vittime di pirati della strada, che hanno guidato in stato di ubriachezza o di esaltazione originata da droghe. C'è anche la violenza che il drogato compie contro la propria famiglia, martirizzata a causa del suo vizio, e contro tutti coloro che, anche contro voglia, possono fornire loro i mezzi per mantenere la loro dipendenza.

Il "Non uccidere" richiama anche l'attenzione contro la calunnia: una menzogna detta contro qualcuno per distruggerne la credibilità e l'onorabilità è un vero e proprio assassinio, nel quale una persona viene uccisa moralmente perché viene squalificata agli occhi degli altri. La calunnia non è in niente meno grave di un omicidio diretto.

Colui che ci chiede di rispettare la vita è il Padre che vuole essere riconosciuto come il Dio della Vita, il Dio che dà, difende e soprattutto ama la vita. Dio vuole la salvezza e la felicità delle sue creature e vuole che noi collaboriamo con lui in questa lotta. È una responsabilità che diventa ogni giorno più bella e urgente, di fronte alle tante spinte verso la morte, in una società che sempre di più sembra fondata sulla violenza e sull'oppressione dell'uomo sull'uomo. Ogni peccato contro la vita deve creare in noi dolore ma anche una pronta reazione: per illuminare coloro che hanno sbagliato, per aiutare coloro che sono in difficoltà, per educare i giovani che crescono sommersi da messaggi negativi e contrari al rispetto verso la vita.

Se Dio mi dice: "Non uccidere", questo non vuol dire solo che io personalmente non devo peccare contro la vita. Vuol dire anche che io devo agire per trasmettere attorno a me una mentalità nuova, che apprezzi la vita e la difenda. Quanti aborti si potrebbero evitare, se persone buone fossero disposte ad aiutare donne o coppie in difficoltà; come si potrebbero ridurre i casi di violenza contro la donna se tutti insistessero sulla necessità di ridurre l'uso di bevande alcoliche e se sapessimo correggere coloro che, nel loro modo di fare, manifestano violenza e disprezzo per le creature più deboli; e si parlerebbe

meno di eutanasia, se avessimo attenzione e comprensione verso i malati in condizioni estreme; quanto maggiore solidarietà ci potrebbe essere tra i membri di una stessa società se tutti stessimo attenti a non propagare voci infondate e comunque offensive verso i nostri fratelli.

Il campo di lavoro è veramente grande e la sfida immensa. Ma la vita, che è il primo dono di Dio e quello che fonda tutti gli altri, vale la pena di essere apprezzata, difesa e valorizzata. Ascoltando la parola di Dio, ne accettiamo l'invito a diventare il nuovo popolo della vita.



IL ROSARIO

LA PREGHIERA DI GESÙ NEL GETSEMANI

La notte di agonia comincia in questo luogo isolato, dove Gesù andava abitualmente per passare le lunghe ore notturne in preghiera. Fermarsi a contemplare questo momento di grande e profonda intimità con il Padre sembra quasi indiscreto. Ma è proprio in questi momenti che vediamo il Signore in alcuni degli aspetti più sconvolgenti della sua umanità. Qui nell'orto lo sentiamo vicino a noi, anch'egli un poveruomo, intimorito di fronte a un destino terribile che sta per cadergli addosso.

Vediamo alcuni punti: primo, Gesù resta solo. Sono con lui gli Apostoli, e vicini a lui i tre prediletti: Pietro, Giacomo e Giovanni. Ma i tre dormono, come tutti gli altri, e non sanno capire nulla del dramma profondo che sta vivendo il Maestro. Ha chiesto loro di accompagnarlo in quest'ora di prova, ha chiesto loro di pregare, per non cadere in tentazione. Con tutte le promesse fatte poco prima, ora essi sono incapaci di qualsiasi cosa, e Gesù, con dolore, deve dire loro: "Non siete stati capaci di vegliare con me neppure per una sola ora?"

Poi ascoltiamo la preghiera di Gesù: "Padre, se è possibile passi da me questo calice. Ma non la mia, ma la tua volontà sia fatta". È la preghiera perfetta, dell'abbandono completo a Dio pur senza perdere la percezione drammatica di quello che sta per succedere. Veramente il Signore ha paura, veramente vorrebbe evitare tutto quello che seguirà. Ma accetta la volontà del Padre, e l'accetta solo perché è la sua volontà.

E guardiamo infine al segno più drammatico dell'agonia di Gesù: il sudore di sangue. Dopo che un angelo è venuto a consolarlo, sembra che il Signore entri nella fase più atroce della sua agonia. Prima era quasi incapace di soffrire, privo di motivazioni, svuotato dalla visione drammatica dei tanti per i quali la sua passione non sarebbe servita. L'angelo gli ha mostrato la grande moltitudine di color che avrebbero accolto i frutti della sua passione, per vivere una vita nuova. In quel momento Cristo ha visto noi, ha visto me. E per me ha deciso di affrontare la passione.